

“UN BUCO NELL’ACQUA”

Di Manuele Bonaccorsi

Collaborazione di Simona Peluso

ODDUR SIGURDSSON – GEOLOGO

Questo che vedete dietro di me è il ghiacciaio che copre uno dei vulcani più grandi di Islanda; quattordici anni fa arrivava al punto in cui sono adesso. Vedete? Si è ritirato di circa un chilometro, 50 o 60 metri l’anno, molto velocemente. Se continua così, tutti i ghiacciai di Islanda potrebbero sparire nei prossimi due secoli.

MANUELE BONACCORSI FUORI CAMPO

Nell’ultimo secolo la temperatura media della terra è aumentata di quasi un grado. I ghiacciai si sciolgono. Laghi e fiumi sono a secco.

PIERRE OZER - CLIMATOLOGO UNIVERSITÀ DI LIEGI

Oltre alla quantità, diminuirà anche la qualità dell’acqua che avremo a disposizione. Entro il 2100, i paesi che si affacciano sul Mediterraneo potrebbero avere il 30 per cento di pioggia in meno.

MANUELE BONACCORSI FUORI CAMPO

Questo è il lago d’Aral: era il quarto più grande del mondo. Negli ultimi 50 anni è praticamente sparito. Questo, invece, è il Mar Morto: oggi Giovanni Battista faticherebbe a trovare l’acqua per battezzare Gesù. Questo è il lago Ciad, qui la carenza d’acqua è all’origine di una delle più grandi migrazioni verso l’Europa.

PIERRE OZER - CLIMATOLOGO UNIVERSITÀ DI LIEGI

I migranti che si muovono per la carenza d’acqua sono il quadruplo di quelli che si muovono per le guerre. Questa foto è stata scattata a fine giugno nel deserto, vicino alla città di Gibuti. A causa della siccità, la gente si sposta verso le città, per avere accesso alle autoclavi. Qui siamo ad agosto: ogni puntino è una tenda piantata da una famiglia di migranti. A fine ottobre si è creata una nuova città. E non torneranno più a casa.

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

E lo scenario che si prevede va verso un peggioramento. Sulla disponibilità dell’acqua si giocano gli equilibri di geopolitica del pianeta, sul quale incombe anche il tema del surriscaldamento. Secondo le stime la quantità d’acqua che precipita grossomodo è sempre la stessa, cambia la densità, la concentrazione e la distribuzione. Cambia anche il fatto che ogni anno continuiamo ad avere acqua sempre più inquinata e sporca e allora chi vince la partita del futuro? Chi saprà gestirla meglio e anche filtrarla meglio. Questo in previsione anche di averne di meno perché secondo le Nazioni Unite, una stima, nel 2050 ci sarà un aumento demografico del 40%, ci sarà un aumento di richiesta di acqua potabile e potrebbe non essercene per tutti. E allora voi dite: ma ne parlate oggi che è stagione di piogge, e che c’è l’Emilia per esempio allagata? Sì, ne parliamo oggi perché quest’estate 12 regioni hanno chiesto lo stato di emergenza per la siccità e fino a pochi giorni fa, lo vedrete dalle immagini che manderemo in onda, ci sono fiumi a secco e ci sono anche dei rubinetti asciutti. Ed è il momento oggi di parlarne, quando piove, perché è il momento di raccogliarla l’acqua di saperla governare e non farsela scivolare dalle mani. Paghiamo però delle scelte politiche sbagliate. Abbiamo deciso la gestione privata dell’acqua, nonostante poi un referendum abbia detto di no e abbiamo messa l’acqua in banca, ma non nel senso che l’abbiamo messo in un posto sicuro. Nel senso che qualcuno ha capito che l’acqua ha un valore economico inestimabile. Lo hanno capito i fondi d’investimento che si sono fiondati sopra. Ecco la fotografia attuale è che mentre da una parte abbiamo i

fiumi a secco e dei rubinetti asciutti, per qualcuno invece l'acqua scorre sempre nell'orto. Manuele Bonaccorsi.

MANUELE BONACCORSI FUORI CAMPO

Questo è quello che è accaduto al fiume Po, nei pressi del Monviso, questa estate, ripreso da una foto-trappola piazzata dall'università del Piemonte orientale.

STEFANO FENOGLIO – ECOLOGO FLUVIALE UNIVERSITÀ PIEMONTE ORIENTALE

Stiamo camminando sul Po, cioè una distesa di sassi abbastanza desolata dopo questo periodo di grande siccità che c'è stato quest'anno; non c'è neppure un rivolo e oltretutto non c'è da giugno, è un fenomeno ormai di proporzioni mai viste. Questi sono dei pozzi che ci permettono di analizzare il livello della falda. Il 22 agosto l'acqua era a 2 metri e 80 sotto e adesso, attualmente permane al di sotto i tre metri.

MANUELE BONACCORSI

Cioè peggio di questa estate?

STEFANO FENOGLIO – ECOLOGO FLUVIALE UNIVERSITÀ PIEMONTE ORIENTALE

Peggio di quest'estate. I fiumi alpini sono tipicamente dei fiumi perenni; noi stiamo assistendo al passaggio a un regime tipicamente mediterraneo per cui l'acqua è presente in alcune fasi dell'anno, e in altre, quelle estive, sparisce.

MANUELE BONACCORSI FUORI CAMPO

In realtà secondo i dati ufficiali la quantità di acqua che cade in Italia è più o meno la stessa. Si concentra però in brevi periodi dell'anno. O sei bravo a conservarla o la perdi.

ROBERTO MAZZA – GEOLOGO UNIVERSITÀ ROMA TRE

L'Italia comunque è un paese ricco d'acqua, semplicemente per il fatto che ha tanta acqua nel sottosuolo; ora, l'acqua nel sottosuolo definisce sostanzialmente un budget, analogamente a quello che potrebbe essere un quantitativo economico che io metto in banca; la pioggia mi rappresenta lo stipendio mensile.

MANUELE BONACCORSI

E noi spendiamo più di quanto guadagniamo?

ROBERTO MAZZA – GEOLOGO UNIVERSITÀ ROMA TRE

Diciamo che il confronto di queste cose ha messo in luce delle aree nelle quali l'utilizzo che se ne fa della risorsa è in termini volumetrici ben maggiore di quello che è il mio serbatoio.

ASSUNTA WHATZ

Otto- Otto e cinque, otto e sei, va via. Niente, zero, completamente neanche un filo. Prima delle otto bisogna fare la doccia, prima delle otto bisogna attrezzarsi, riempire le bacinelle. La prima cosa che bisogna fare è riempire le bottiglie: uno, due, tre, quattro, cinque, sei, sette, otto, nove, dieci bottiglie, all'incirca, per lavare la frutta, per cucinare.

MANUELE BONACCORSI FUORI CAMPO

Siamo a Formia, in provincia di Latina. Qui la grande siccità dell'estate ha lasciato 100mila persone senz'acqua. E l'emergenza è durata per tutto l'autunno.

PRISCO VENTURO - COORDINATORE TECNICO ACQUALATINA SPA

Questa è la sorgente principale che alimenta tutto il sud pontino. Normalmente dovrebbe erogare circa 600/650 litri d'acqua al secondo; attualmente stiamo erogando 370/380 litri d'acqua al secondo. Si vede il livello che avrebbe avuto l'acqua normalmente, si può vedere, copriva quelle finestre in basso della casetta. In questo momento stiamo scendendo in una sala, che è la sala dreni. Dovete immaginare la montagna qui di fronte a noi una spugna, e noi con tante cannucce preleviamo l'acqua. Noi da qui dovremmo prendere normalmente dei campioni di acqua: non esce nulla, addirittura aspiriamo.

MANUELE BONACCORSI FUORI CAMPO

Qui a Formia l'acqua per mesi se la sono fatta portare via mare, con una nave cisterna proveniente da Napoli, che tramite questo tubo si connette all'acquedotto. L'acquedotto è un colabrodo e vanta il record italiano delle perdite. Nel sud pontino, su 29 milioni di metri cubi immessi nella rete, ne arrivano agli utenti solo 5,6: le perdite sono l'81%.

CLAUDIO MARCIANO - ASSESSORE ALLA SOSTENIBILITÀ URBANA COMUNE DI FORMIA

Questo fiumicello che scorre qui a fianco arriva dal serbatoio principale che serve tutta quanta la città di Formia, il centro e Gaeta. Questa perdita sicuramente non è inferiore ai 10, 15 litri al secondo.

MANUELE BONACCORSI

Voi che state facendo per aggiustare questa perdita?

CLAUDIO MARCIANO - ASSESSORE ALLA SOSTENIBILITÀ URBANA COMUNE DI FORMIA

I comuni dal 2002 non hanno più la gestione del sistema idrico integrato: non ho né il titolo, né la possibilità, né i soldi, né niente. C'è un gestore dal 2002 che avrebbe dovuto fare gli interventi e gli investimenti che erano stati anche programmati e non li ha realizzati.

MANUELE BONACCORSI FUORI CAMPO

Il gestore del servizio idrico qui si chiama Acqualatina, è una s.p.a., per il 51% partecipata dai comuni, per il 49% da un privato, la multinazionale francese Veolia.

RAIMONDO BESSON – AMMINISTRATORE DELEGATO ACQUALATINA SPA

Per rimettere in sesto la rete noi dobbiamo sostituire 1500-1600 km condotte, con un costo di 225 milioni di euro, dal piano degli investimenti riusciamo a ricavarne, da oggi alla fine della concessione 70/75, ne servono 150 che non possono uscire dalla tariffa a meno di raddoppiarla.

MANUELE BONACCORSI

Quanto avete investito dal 2002 a oggi?

RAIMONDO BESSON – AMMINISTRATORE DELEGATO ACQUALATINA SPA

220 milioni di euro circa.

MANUELE BONACCORSI

L'investimento si è fatto con un mutuo bancario.

RAIMONDO BESSON – AMMINISTRATORE DELEGATO ACQUALATINA SPA

Un project financing di 115 milioni di euro.

MANUELE BONACCORSI FUORI CAMPO

Il risultato? Oggi la società dell'acqua di Latina la controlla Depfa Bank, una banca tedesca.

RAIMONDO BESSON – AMMINISTRATORE DELEGATO ACQUALATINA SPA

Depfa in cambio ha voluto il pegno delle azioni, semplicemente una funzione di controllo per evitare che qualcuno impazzisca.

MANUELE BONACCORSI

Quindi un po' questa società oggi è della banca...

RAIMONDO BESSON – AMMINISTRATORE DELEGATO ACQUALATINA SPA

No, assolutamente, è un pegno formale non è un pegno sostanziale.

ROBERTO LESSIO - ASSESSORE ALL'AMBIENTE COMUNE DI LATINA

Questo atto di pegno sostanzialmente serve a tutt'oggi a garantire alla banca oltre i due terzi del controllo del capitale sociale di Acqualatina. Se non si rispettano tutte le clausole la banca può andare in assemblea e decidere quello che gli pare.

MANUELE BONACCORSI

Ma se voi volete sfiduciare il Cda o votare no al bilancio?

ROBERTO LESSIO (ASSESSORE ALL'AMBIENTE COMUNE DI LATINA)

Non si può fare.

MANUELE BONACCORSI FUORI CAMPO

Sull'acqua, dunque, i Comuni non esercitano più alcun controllo e per ora devono tenersi le perdite nell'acquedotto; e il caso di Latina è emblematico dell'intero Paese. Secondo i dati Istat la percentuale di perdite dagli acquedotti è salita dal 37,4 per cento del 2012 al 41,4 del 2015, anche nelle grandi città. Questa estate, Roma ha dovuto chiudere le fontane di San Pietro e rifornirsi di acqua dal lago di Bracciano. Ecco in che condizioni si trovava il lago questa estate, a causa dei prelievi eccessivi.

ROLANDO LUCIANI - EX PRESIDENTE CONSORZIO LAGO DI BRACCIANO

Se il lago cala ancora 30 centimetri, noi metà golfo lo attraversiamo a piedi.

MANUELE BONACCORSI FUORI CAMPO

Il 70% dell'acqua di Roma proviene dalla sorgente del Peschiera, nel Comune di Castel Sant'Angelo, vicino Rieti. Per risolvere la carenza di acqua la Capitale vuole ingrandire l'impianto. Ma qui i sindaci sono sul piede di guerra. E chiedono un ristoro economico, 36 milioni di euro.

LUIGI TADDEI - SINDACO DI CASTEL SANT'ANGELO

Abbiamo dovuto ridurre la fruizione, con turnazioni e quindi la notte toglierla ai cittadini. Ecco, questa è l'unica acqua che rimane a Castel Sant'Angelo;

GIUSEPPE RINALDI- PRESIDENTE PROVINCIA DI RIETI

Però c'è un paradosso, se guardate il nasone, questa è SPQR.

MANUELE BONACCORSI

Voi siete i sindaci dei territori che danno acqua a Roma essenzialmente e vi ritrovate senz'acqua?

LUIGI TADDEI - SINDACO DI CASTEL SANT'ANGELO

Noi diamo i soldi e l'acqua.

MANUELE BONACCORSI

Quindi sostanzialmente Roma a voi `sti soldi non ve li vuole dare?

LUIGI TADDEI - SINDACO DI CASTEL SANT'ANGELO

No. Le concessioni di quest'area qua risalgono al 1926, epoca fascista.

MANUELE BONACCORSI

E questo titolo di concessione è ancora in vigore?

LUIGI TADDEI - SINDACO DI CASTEL SANT'ANGELO

No, è scaduto nel 1995.

MANUELE BONACCORSI

Quindi vuol dire che in questo momento tutta l'acqua che viene presa qui e inviata a Roma non ha il titolo di concessione?

LUIGI TADDEI - SINDACO DI CASTEL SANT'ANGELO

No, è in prorogatio.

MANUELE BONACCORSI

Ora qui vogliono fare un raddoppio.

LUIGI TADDEI - SINDACO DI CASTEL SANT'ANGELO

Asciugando tutto l'alveo del Peschiera, che non è assolutamente pensabile: passeranno sui nostri cadaveri.

MANUELE BONACCORSI FUORI CAMPO

A prelevare l'acqua in regime di proroga, è una società che si chiama Acea. Insieme all'emiliana Hera, alla lombarda a2a e alla piemontese Iren, Acea è una delle 4 grandi società per azioni che gestiscono l'acqua in Italia. Per il 51% è del Comune, il 49% è quotato in borsa. Tra gli azionisti spiccano il costruttore Francesco Gaetano Caltagirone, 5% e la multinazionale francese Suez, 23%. Acea, la scorsa primavera, ha versato 131 milioni di dividendi; solo nel settore idrico, gestito dalla controllata Acea-Ato2 i dividendi sono stati 61 milioni. Nei prossimi cinque anni Acea prevede di investire 1,6 miliardi sul servizio idrico, ma anche di versare cedole agli azionisti pubblici e privati per ben 700 milioni.

CORRADO ODDI - FORUM MOVIMENTI PER L'ACQUA PUBBLICA

Quattro grandi multiutility da 2010 al 2016, hanno sostanzialmente realizzato utili per 3 miliardi e 250 milioni di euro, quasi 3 miliardi sono stati distribuiti come dividendi ai soci pubblici e privati, siamo a più del 90% degli utili distribuiti. Chi fa servizi pubblici non dovrebbe produrre utili o in ogni caso questi dovrebbero essere reinvestiti.

MANUELE BONACCORSI FUORI CAMPO

Ma nel 2011 con un referendum non avevamo abolito la remunerazione del capitale nelle società idriche? A definire i criteri della tariffa è l'autorità per l'energia elettrica, il gas e il sistema idrico.

MANUELE BONACCORSI

Facciamo un esempio: Acea, due giorni fa ha annunciato, con il nuovo piano industriale, 700 milioni di euro di dividendi nel prossimo ciclo del piano industriale. 700 milioni di euro di dividendi?

ALBERTO BIANCARDI – AUTORITÀ PER L'ENERGIA ELETTRICA, GAS E SISTEMA IDRICO

È possibile un utile anche nel settore idrico, perché se un'impresa riesce a stare sotto livello di costo che le viene attribuito in tariffa, la differenza è utile e lo trattieni.

MANUELE BONACCORSI

Devi essere efficiente.

ALBERTO BIANCARDI – AUTORITÀ PER L'ENERGIA ELETTRICA, GAS E SISTEMA IDRICO

Esatto.

MANUELE BONACCORSI

Semplicemente un'azienda che gestisce il servizio in una regione dove c'è il 40% cento di perdite a me non pare efficiente.

ALBERTO BIANCARDI – AUTORITÀ PER L'ENERGIA ELETTRICA, GAS E SISTEMA IDRICO

Quello che può fare la regolazione è: preso atto che sta facendo fare utili all'Acea, dovremmo fare in modo che per Acea sia più conveniente andare verso ambiti dove ci sono maggiori criticità.

MANUELE BONACCORSI FUORI CAMPO

E allora perché non lo fanno? La realtà è che anche ai Comuni azionisti fa comodo incassare i dividendi delle multiutility. Dati i tagli dei trasferimenti del Governo, li usano per finanziare la spesa corrente. Lo scorso 27 aprile all'assemblea degli azionisti di Acea la sindaca Virginia Raggi approvava i dividendi dell'anno 2016, ben 67 milioni per il comune di Roma. Altrettanto circa hanno incassato i soci privati. Tre mesi dopo, a luglio, la maggioranza del Movimento 5 Stelle presentava una mozione in consiglio comunale per ripubblicizzare l'acqua.

GIULIANO PACETTI – CONSIGLIERE M5S ROMA CAPITALE

La nostra prima stella è per l'acqua pubblica. Di conseguenza, ci siamo impegnati e abbiamo aperto un tavolo tecnico di studio di fattibilità per la ripubblicizzazione di Acea - Ato2 spa.

MANUELE BONACCORSI

Dall'acqua si fanno utili, l'azienda Acea spa fa utili: voi rispetto a questa cosa siete contrari quindi?

GIULIANO PACETTI – CONSIGLIERE M5S ROMA CAPITALE

Che Acea spa faccia utili, è una società quotata in borsa, quindi credo che sia normale.

MANUELE BONACCORSI

No, che Acea-Ato2 faccia utili.

GIULIANO PACETTI – CONSIGLIERE M5S ROMA CAPITALE

Che Acea-Ato2 faccia utili siamo contrari, noi crediamo che debbano essere fatti degli investimenti giusti per mantenere le reti.

MANUELE BONACCORSI

Potreste fare a meno di questi dividendi?

GIULIANO PACETTI – CONSIGLIERE M5S ROMA CAPITALE

Se il consiglio di amministrazione decide di distribuire i dividendi tra gli azionisti, noi col nostro 51% riceviamo quota parte.

ALESSANDRO FILIPPI – RESPONSABILE PIANIFICAZIONE E CONTROLLO ACEA SPA

Il dividendo è sicuramente cresciuto. Però è importante, che il dividendo è una proposta, perché la decisione sul dividendo è sempre nelle mani degli azionisti della società.

MANUELE BONACCORSI

Quindi è il comune di Roma, che ha la maggioranza, che può decidere se distribuire i dividendi o meno?

ALESSANDRO FILIPPI – RESPONSABILE PIANIFICAZIONE E CONTROLLO ACEA SPA

È corretto.

MANUELE BONACCORSI

Chiederete di diminuire un po' i dividendi? Glielo chiederete?

GIULIANO PACETTI – CONSIGLIERE M5S ROMA CAPITALE

Non spetta a me chiederlo.

MANUELE BONACCORSI

Spetta alla giunta.

GIULIANO PACETTI – CONSIGLIERE M5S ROMA CAPITALE

È una decisione che dovrà fare il consiglio di amministrazione dell'azienda.

MANUELE BONACCORSI

Sì, ripeto, di cui avete la maggioranza, perché avete il 51%.

GIULIANO PACETTI – CONSIGLIERE M5S ROMA CAPITALE

Senza dubbio, ma come lei sa, una spa si decide nel consiglio di amministrazione, e quindi il consiglio di amministrazione dell'azienda deciderà.

MANUELE BONACCORSI

Però loro mi hanno: devi chiederlo agli azionisti. Io sono qui perché lo sto provando a chiedere agli azionisti. Lei mi dice di ritornare da Acea? Non so più da chi andare.

GIULIANO PACETTI – CONSIGLIERE M5S ROMA CAPITALE

No, io le dico un'altra cosa: io spero e sono certo, che tutti gli investimenti che verranno fatti sull'idrico, e quindi da Acea-Ato2 spa saranno investimenti che miglioreranno le reti e quindi, di conseguenza, si fornirà un servizio migliore al cittadino e acqua di buona qualità.

MANUELE BONACCORSI FUORI CAMPO

Per fare gli investimenti sulla rete le società idriche si indebitano con le banche. Acea - Ato2, ad esempio, nel 2016 ha pagato 31 milioni di interessi sul suo debito monstre, di ben 690 milioni. Anche questi sono costi che finiscono in bolletta. L'acqua, insomma,

è sempre più un affare per uomini di borsa e banchieri. In Europa ci sono 27 fondi comuni di investimento sull'acqua. Sette sono in Italia, e gestiscono quasi 10 miliardi di euro.

VALERIO BASELLI - EDITOR MORNINGSTAR

L'indice più utilizzato in quest'industria idrica è lo Standard & Poor's Global Water; questo indice ha guadagnato l'11,7% annualizzato negli ultimi 15 anni. Il settore idrico, in particolare, è uno di quei settori che maggiormente in questo momento presentano delle prospettive di crescita economica nei prossimi anni più attraenti.

MANUELE BONACCORSI FUORI CAMPO

Il fondo finanziario più diffuso in Italia si chiama Pictet Water, gestito da una società svizzera e ha avuto un rendimento negli ultimi 5 anni del 13% l'anno. Il secondo è di BNP Paribas, viene venduto in Italia tramite le filiali BNL ed è andato forte pure quello: plusvalenze del 16%. Un rendimento più che doppio rispetto alla media delle borse mondiali. Poi ci sono gli Etf, fondi che si possono comprare e vendere con grande facilità sul mercato azionario.

VALERIO BASELLI - EDITOR MORNINGSTAR

Sono strumenti che spesso vengono utilizzati per posizioni di breve periodo, cioè io lo compro e lo vendo in un lasso di tempo molto breve per guadagnarci. L'azienda italiana la più rappresentata in questo Etf è Hera spa, poi c'è la romana Acea.

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Bel colpo! Non c'è che dire, perché poi questi fondi di investimento generano delle rendite fino al 16%, insomma, che è il doppio di quello che in genere rende il mercato azionario. E questa rendita è inversamente proporzionale alla disponibilità dell'acqua perché meno ce ne è, più sale il rendimento delle azioni, il valore delle azioni di chi gestisce l'acqua.

Ma da dove staccano questi dividendi? Li staccano da una voce, praticamente: provengono dalla voce nascosta in bolletta "oneri finanziari". Che è praticamente questa formula matematica che trovate in bolletta e che, voglio dire, quando vogliono nascondere e mascherare il fatto che vi stanno sfilando dei soldi si nascondono dietro algoritmi di questo tipo.

Da lì incassano anche i comuni, che sono gli azionisti. Incassa anche la sindaca Raggi che mentre con la sinistra predica l'acqua pubblica, con la destra in silenzio incassa i dividendi che sono generati dal suo gestore Acea, che ha dentro, ricordiamolo, anche i privati. Potrebbero dirottarli in investimenti per alimentare e contribuire ancora di più a coprire le perdite, a tappare le perdite della rete idrica. Oggi Acea canta vittoria perché dice "siamo arrivati a 34 litri perduti ogni 100", però, diciamo, riconosciamo che ha fatto un bel lavoro, ma se lo paragoniamo ai paesi più virtuosi d'Europa, il paragone è impietoso perché Gran Bretagna e Germania hanno perdite da 5 a 7 litri ogni 100. Ecco, allora, dobbiamo renderci conto che forse qualcosa è sbagliato nella politica. Possiamo tornare indietro, possiamo tornare però a un pubblico efficiente. Non quello dei consorzi che gestiscono l'acqua per l'agricoltura. Significa il 60% dell'acqua totale. Ecco, tranne qualche rara eccezione, abbiamo creato dei mostri senza controllo, che in questi anni hanno generato più debiti che opere, hanno fatto scorrere più fiumi di denaro pubblico che acqua, ecco e qualche manager, pensate un po', è stato pagato, retribuito, più del nostro presidente della repubblica. Con delle retribuzioni di questo tipo il sistema che governano dovrebbe funzionare come un orologio svizzero.

MANUELE BONACCORSI FUORI CAMPO

Qui siamo in Puglia, dove quest'anno la crisi idrica ha fatto 200 milioni euro di danni all'agricoltura.

MICHELE MISCIOSCIA – AGRICOLTORE

Le perdite ci sono e sono evidenti. Ovviamente non viene fatta manutenzione da anni.

ANGELO CORSETTI - COLDIRETTI PUGLIA

C'è il totale intasamento del tubo, regolarmente ogni anno c'è l'esondazione, questo vuol dire che quella parte dei campi regolarmente viene allagata.

MANUELE BONACCORSI

Soffrite la siccità, ma quando piove siete allagati.

ANGELO CORSETTI - COLDIRETTI PUGLIA

Sostanzialmente sì.

MICHELE MISCIOSCIA – AGRICOLTORE

Nel progetto del consorzio c'è uno sbarramento di cemento armato che prevedeva il discorso di recupero acque.

MANUELE BONACCORSI

Però questo progetto...

MICHELE MISCIOSCIA – AGRICOLTORE

È stato abbandonato.

ANGELO CORSETTI - COLDIRETTI PUGLIA

Non è compiuto. Guarda, da qui possiamo riprendere il canale.

MANUELE BONACCORSI

Questo canale è vuoto. Se quest'opera funzionasse...

ANGELO CORSETTI - COLDIRETTI PUGLIA

Un'opera del genere contribuirebbe a risolvere il problema della siccità in stagioni particolari come quella che abbiamo vissuto quest'anno.

MANUELE BONACCORSI FUORI CAMPO

E questa non è certo l'unica incompiuta pugliese. Questa è la diga del Sagliocchia, un'opera pubblica progettata ai tempi della Cassa del Mezzogiorno e costata quasi 100 miliardi di vecchie lire. Avrebbe consentito di irrigare un intero comprensorio agricolo.

GINO DI LEO - AGRICOLTORE

La diga è quel bosco, e questo è lo sbarramento, qui doveva esserci un vero e proprio lago, invece c'è solo una boscaglia, con canneti. Oltre il danno la beffa, io personalmente pago circa 80-90 euro a ettaro di bonifica.

MANUELE BONACCORSI

Ah, cioè, vi arriva anche la bolletta del Consorzio?

GINO DI LEO – AGRICOLTORE

Ci arriva anche la bolletta da pagare del Consorzio di bonifica...

MANUELE BONACCORSI

Vi arriva la bolletta, ma non avete l'acqua?

GINO DI LEO - AGRICOLTORE

Precisamente.

MANUELE BONACCORSI FUORI CAMPO

Dall'inizio del '900 qui l'acqua la porta Acquedotto pugliese s.p.a., che è un'azienda di proprietà pubblica al 100%, anche efficiente. Recentemente ha investito in impianti di depurazione delle acque reflue, come questo. L'acqua trattata sarebbe perfetta per irrigare, invece finisce così.

MANUELE BONACCORSI

E questa è un'acqua pulita?

GIANNI DISCIPIO - RESPONSABILE DEPURAZIONE ACQUEDOTTO PUGLIESE

Sì idonea per il riutilizzo in agricoltura.

MANUELE BONACCORSI

Quindi voi quest'acqua riuscite a utilizzarla per l'agricoltura?

GIANNI DISCIPIO - RESPONSABILE DEPURAZIONE ACQUEDOTTO PUGLIESE

In questo momento è stata accumulata, la distribuzione di questa risorsa è competenza poi di altri enti.

MANUELE BONACCORSI

Ci può dire quanta acqua depurate?

NICOLA DE SANCTIS - PRESIDENTE DI ACQUEDOTTO PUGLIESE

Circa 275 milioni di metri cubi annui di acque reflue.

MANUELE BONACCORSI

Quanti litri riuscite a riutilizzare in agricoltura? Quanti metri cubi?

NICOLA DE SANCTIS - PRESIDENTE DI ACQUEDOTTO PUGLIESE

Noi diciamo ne stiamo affinando oltre un milione di metri cubi l'anno.

MANUELE BONACCORSI FUORI CAMPO

Cioè la bellezza di 274 milioni di metri cubi vanno sprecati. Hanno i migliori depuratori, ma poi non sanno cosa fare dell'acqua.

FABIANO AMATI - PRESIDENTE COMMISSIONE BILANCIO REGIONE PUGLIA

Tutti gli impianti di depurazione della Puglia, che sono circa 190, sono tecnologicamente superiori a quelli di tutta Italia; il problema è organizzare, per esempio, dei comprensori irrigui che poi quest'acqua la prendano.

MANUELE BONACCORSI

Sono i consorzi che non se la pigliano per irrigare?

FABIANO AMATI - PRESIDENTE COMMISSIONE BILANCIO REGIONE PUGLIA

Ma i consorzi francamente già hanno duemila problemi, immaginate un po' se riescono ad organizzare i comprensori irrigui.

MANUELE BONACCORSI FUORI CAMPO

Quattro consorzi di bonifica pugliesi hanno le casse a secco e sono stati quindi commissariati dal presidente della Regione Emiliano. Dovrebbero mantenersi coi

contributi degli agricoltori, ma hanno prodotto 200 milioni di debiti, di cui 121 milioni proprio con la Regione Puglia.

MANUELE BONACCORSI

Come si fa a rientrare da 200 milioni di euro di debiti?

ALFREDO BORZILLO - COMMISSARIO CONSORZIO DI BONIFICA CENTRO-SUD PUGLIA

Bisogna fare rinunce da una parte, sacrifici dall'altra.

MANUELE BONACCORSI

Ho dato un'occhiata a questo bilancio: risultano circa 6 milioni di euro in stipendi e la voce "realizzazione opere" risulta 3,7 milioni. Ma il consorzio serve a fare le opere?

ALFREDO BORZILLO - COMMISSARIO CONSORZIO DI BONIFICA CENTRO-SUD PUGLIA

Sì.

MANUELE BONACCORSI

Non per pagare stipendi?

ALFREDO BORZILLO - COMMISSARIO CONSORZIO DI BONIFICA CENTRO-SUD PUGLIA

Per quanto riguarda gli stipendi sono assicurati da provvidenze che anche la Regione mette a disposizione.

MANUELE BONACCORSI

Lei è anche un po' un politico, almeno in passato in cui lo ha fatto... Forza Italia, prima... tanti anni fa.

ALFREDO BORZILLO - COMMISSARIO CONSORZIO DI BONIFICA CENTRO-SUD PUGLIA

Diciamo sì. C'è stata una fase in cui c'era Forza Italia, adesso io sono in un altro partito a fianco al centro-sinistra. Io sono sempre stato democristiano.

MANUELE BONACCORSI FUORI CAMPO

Tanto personale, forse troppo. In totale in Italia i Consorzi incassano 650 milioni di euro di contributi dagli agricoltori. Ma la gran parte di questi fondi finiscono negli stipendi degli 11.189 dipendenti, di cui 8000 a tempo indeterminato. Di questi la metà quasi 4000 sono impiegati. Solo in Sicilia, i consorzi di bonifica hanno la bellezza di 2112 dipendenti. Poi ci sono gli stipendi dei direttori generali, che spesso superano i 120.000 euro all'anno.

MANUELE BONACCORSI

Almeno i direttori generali li controllate? Ce ne era uno a Pratica di Mare, dove lei stava anche nel Cda, che tornava a casa con 368mila euro l'anno, 120mila euro più del Presidente della Repubblica.

MASSIMO GARGANO - ASSOCIAZIONE NAZIONALE CONSORZI DI BONIFICA

Premesso che un direttore generale è chiamato spesso ad avere delle grandi responsabilità, intanto in busta paga c'è molto meno...

MANUELE BONACCORSI

Questa cosa degli stipendi, a vedere il bilancio, riguarda anche un po' la vostra associazione, io ho visto 3 milioni di euro di entrate, 1,7 milioni di costo del lavoro per

18 dipendenti: 100.000 euro a dipendente?

MASSIMO GARGANO – ASSOCIAZIONE NAZIONALE CONSORZI DI BONIFICA

La nostra struttura è molto molto leggera...

MANUELE BONACCORSI

Ma vi pagate bene...

MASSIMO GARGANO – ASSOCIAZIONE NAZIONALE CONSORZI DI BONIFICA

No, io mi avvalgo di una serie di consulenze esterne.

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Cosa ha concepito l'associazione nazionale dei consorzi di bonifica con tutte le sue competenze interne ed esterne pagate così bene? Ha concepito un piano di 2000 laghi artificiali che devono contenere acqua in previsione dei periodi di siccità. Per realizzarlo occorrerebbe un miliardo di euro l'anno per 20 anni. La legge di stabilità ha accolto il piano ma, siccome i soldi non ce ne sono, ha previsto di stanziarne 50 milioni di euro ogni anno. Ecco di questo passo ci vorranno 400 anni per completare il piano e poi siamo sicuri che è la logica giusta? Perché poi c'è la diga di Sagliocchia, come abbiamo visto, che praticamente invece di contenere acqua contiene sterpaglie. E abbiamo speso 100 miliardi di vecchie lire. Dall'altra parte invece abbiamo un depuratore che con i soldi dei cittadini depura 274 milioni di metri cubi di acqua, sarebbero ideali per l'agricoltura, ma siccome manca un tubo, un raccordo, si perde nei campi. Ecco, i pugliesi a volte hanno ricchezza tra le mani, ma se la lasciano scappare. E dipende sempre da chi gestisce, da chi amministra e da chi fa le scelte, e chi controlla.

PUBBLICITÀ

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Rieccoci qui, puntata dedicata a come stiamo gestendo una risorsa che è unica: l'acqua. L'anno in corso è l'anno più secco della storia degli ultimi due secoli e per questo 12 regioni hanno chiesto questa estate lo stato di emergenza per via della siccità. Lo scenario è quello di andare sempre peggio per via del surriscaldamento climatico del nostro pianeta. Ecco, secondo le Nazioni Unite, nel 2030, dietro l'angolo, rischiamo di avere il 40% di acqua potabile in meno. Noi siamo tra i paesi più ricchi; abbiamo una cassaforte nel sottosuolo, che sono le risorse idriche. Ma come tutti quelli che si sentono ricchi sprechiamo. La nostra rete idrica è un colabrodo, perdiamo 41 litri ogni 100. Non sappiamo neanche chi pompa e quanta ne pompa abusivamente nel sottosuolo. E poi diamo un miliardo di euro di incentivi a chi per produrre energia da un filo di energia, un energia irrisoria, sposta l'acqua, generando conflitti sul territorio. E poi abbiamo compromesso definitivamente il nostro portafoglio.

MANUELE BONACCORSI FUORI CAMPO

Lui è Giovanni Balestri, geologo. È stato consulente tecnico della Direzione distrettuale antimafia di Napoli in un importante processo, che in primo grado si è concluso con la condanna a 20 anni di Cipriano Chianese, definito l'inventore delle ecomafie, per disastro ambientale e inquinamento delle falde. Questa è la discarica che gestiva Chianese, la Resit di Giugliano.

MANUELE BONACCORSI

Cioè, questi sono rifiuti? È una montagna di rifiuti...

GIOVANNI BALESTRI – GEOLOGO

Sì, questi sono rifiuti e questo che vedete è il terreno di ricoprimento dei rifiuti. La falda acquifera si trova pochi metri sotto il fondo di questi invasi 7-8-9 metri, viene inevitabilmente contaminata.

MANUELE BONACCORSI

Quindi l'acqua in questa zona si può utilizzare?

GIOVANNI BALESTRI - GEOLOGO

Non si può attingere in nessun modo. Questo è un pozzo per l'irrigazione ad uso agricolo, siamo a 30 metri dal perimetro della cava zeta di Resit, siamo in un campo di pesche o susine. Ora proviamo a buttare un sasso per capire se c'è acqua in fondo al pozzo. Ora lo butto.. ecco si è sentito che è caduto per qualche decina di metri, poi è entrato nell'acqua.

MANUELE BONACCORSI

E l'acqua viene utilizzata per l'irrigazione?

GIOVANNI BALESTRI - GEOLOGO

Sì, vedete, qui a un metro c'è il tubo di mandata di questa acqua che porta a ogni singola pianta.

MANUELE BONACCORSI FUORI CAMPO

Nella Campania delle ecomafie il peggio deve ancora arrivare.

GIOVANNI BALESTRI - GEOLOGO

Siamo nel comune Maddaloni ci avviciniamo a un'altra discarica, che è stata appunto sequestrata dalla magistratura perché contiene dei rifiuti industriali di tipo anche pericoloso e in parte abbiamo trovato anche delle batterie, le batterie quelle da automobili. Se ci affacciamo vediamo l'acqua, quindi i rifiuti sono a diretto contatto con la falda.

MANUELE BONACCORSI FUORI CAMPO

Queste zone non sono le uniche in cui l'acqua di falda non può essere utilizzata dall'uomo. Questa è Gela, le cui risorse idriche sono definitivamente compromessa a causa del petrolchimico. In Veneto, alcuni composti chimici, i Pfas, sono stati rilasciati nell'ambiente dall'azienda Miteni; secondo Greenpeace oggi ci sono 800mila persone esposte alla contaminazione delle acque. Nella Basilicata del petrolio made in Italy, con degli aspiratori, oggi si prova a impedire che una perdita di 400 tonnellate di greggio avvenuta nel 2016, raggiunga la falda.

Qui siamo sulle Alpi, una delle zone più ricche d'acqua del mondo. Ma i fiumi sono rimasti a secco. E ancora una volta la colpa è dell'uomo. Sulle nostre montagne ci sono oltre tremila impianti idroelettrici, e altri duemila potrebbero essere realizzati a breve. La gran parte sono piccoli impianti. Questo è il Piave.

EZIO ORZES – ASSESSORE ALL'AMBIENTE COMUNE DI PONTE NELLE ALPI

Voi adesso vedete il ponte e il Piave sotto che scorre libero; in realtà domani, secondo il progetto, il Piave sarà sbarrato da una diga. Stiamo parlando di un impianto da 300kw, una quantità in realtà irrisoria di energia, sono impianti che non si sosterranno mai economicamente, se non supportati appunto da questo incentivo pubblico.

MANUELE BONACCORSI

E noi quanto spendiamo di incentivi per questi impianti?

ANDREA GOLTARA – DIRETTORE CENTRO ITALIANO DI RIQUALIFICAZIONE FLUVIALE

Spendiamo un miliardo di euro all'anno.

MANUELE BONACCORSI

Sul totale del fabbisogno il piccolo idroelettrico quanto dà?

ANDREA GOLTARA – DIRETTORE CENTRO ITALIANO DI RIQUALIFICAZIONE FLUVIALE

Rispetto alla domanda elettrica nazionale credo qualche punto per mille; quindi noi stiamo producendo danni diffusi sul territorio per un contributo in termini di energie rinnovabili trascurabile...

MANUELE BONACCORSI FUORI CAMPO

Per capire quanto renda il business Alessandro de Carli dell'Università Bocconi ha fatto due calcoli: un piccolo impianto da 900 KW genera una rendita annua, al netto di tutti i costi, di 207mila euro. Senza l'incentivo, che può superare anche i 100 euro per MW/h, nessuno di questi impianti potrebbe stare sul mercato. Qui siamo sul Brenta, dove ha sede una eccellenza sportiva italiana. Quella della canoa.

IVAN PONTAROLLO – CAMPIONE DI CANOA

Ho fatto 13 titoli italiani e ho partecipato a cinque mondiali: il mio miglior risultato è stato il quarto posto. Qui abbiamo avuto i più grandi campioni al mondo come Ferrazzi e Monniti che hanno vinto due medaglie d'oro a livello olimpico. Questo tratto di fiume per noi è una ragione di vita, perché adesso io personalmente ho un'azienda che ha 40 collaboratori.

MANUELE BONACCORSI FUORI CAMPO

Anche qui sul Brenta si progetta un nuovo impianto idroelettrico. Il quinto in questo tratto di fiume.

IVAN PONTAROLLO – CAMPIONE DI CANOA

Qui proprio non ci sarebbe acqua, perché verrebbe deviata da quella parte. È un danno incalcolabile, soprattutto per la nostra attività.

MANUELE BONACCORSI

Quindi voi siete in lotta per difendere questo fiume da questa concessione?

IVAN PONTAROLLO – CAMPIONE DI CANOA

Noi lo difendiamo con tutta la nostra forza.

MANUELE BONACCORSI

Senta, ma è vero che lei usa la canoa anche per andare a casa?

IVAN PONTAROLLO – CAMPIONE DI CANOA

Sì adesso visto che son qua con voi ne approfitto e mi faccio una passeggiata e vado a Solagna in canoa.

MANUELE BONACCORSI

A casa sua?

IVAN PONTAROLLO – CAMPIONE DI CANOA

A casa mia, ho la casa sul fiume.

MANUELE BONACCORSI FUORI CAMPO

Con la diminuzione dell'acqua, aumentano i conflitti tra chi ne ha bisogno. E la domanda è: le istituzioni sono in grado di gestirli questi conflitti? Chi decide davvero sul governo dell'acqua?

FRANCESCO LETTERA - GIURISTA

L'acqua è pubblica, appartenente al demanio idrico dello Stato, qualsiasi uso dell'acqua richiede una concessione, la concessione viene rilasciata dalle amministrazioni regionali.

MANUELE BONACCORSI FUORI CAMPO

E quando i bacini idrici riguardano più regioni, cosa succede? Ad esempio, quali enti hanno potere di decisione sul fiume Po?

MEUCCIO BERSELLI - SEGRETARIO GENERALE AUTORITÀ DI DISTRETTO FIUME PO

Oltre al distretto c'è una agenzia infraregionale per il Po, le regioni, più i consorzi di bonifica; all'interno delle regioni poi ci sono le Arpa, quindi sono un po'; le multiutility, gli usi idroelettrici e gli usi agricoli. Il numero è elevato.

FABIANO AMATI - PRESIDENTE COMMISSIONE BILANCIO REGIONE PUGLIA

C'è questa pluralità di competenze attorno all'acqua su cui si fa resistenza e non si giunge alla conclusione elementare che bisogna unificare il sistema di gestione dell'acqua per conseguire economie di scala. Insomma, intendiamoci se fossimo in un'azienda privata, nessun manager ci consentirebbe di gestire in questo modo una risorsa come è l'acqua.

ROBERTO MAZZA - GEOLOGO UNIVERSITÀ ROMA 3

Poi c'è un altro tipo di problema che è l'abusivismo, cioè il fatto che qualcuno evidentemente si fa il pozzo in maniera nascosta, che come tale non si conosce; per cui dici "ma quant'è? Il 5% del totale?"; potrebbe essere il 5% come potrebbe essere il 70%. Noi questo non lo sappiamo.

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Ci sono decine di enti che mettono bocca e il risultato è quello che avete visto. Non sappiamo di quanta acqua disponiamo, non sappiamo chi e quanta ne attinge dal sottosuolo, non sappiamo di che qualità è. E poi, insomma, facciamo pagare la stessa cifra da chi ne attinge un litro e da chi invece ne attinge un milione di litri. Siamo tra i più ricchi al mondo come risorse idriche, abbiamo le migliori acque minerali, ma facciamo pagare quasi nulla a chi estrae, a chi ha le concessioni. Ecco, sulla governance di questo bene comune, di questa risorsa unica, anche l'Europa ci ha tirato le orecchie. Troppa frammentazione di competenze, dice. E quale è stata la risposta del Governo? Abbiamo creato altri 7 osservatori, uno per ogni distretto, abbiamo infilato dentro tutti i rappresentanti degli enti frammentati, abbiamo creato una sorta di 7 nuovi super enti. Ma insomma ma che logica è tutta questa? Bene riusciamo invece a uscire dalla logica della privatizzazione dove da una parte hai chi stacca miliardari dividendi e fatica a mettere le toppe a una rete colabrodo, dall'altra abbiamo invece i consorzi pubblici che hanno generato più stipendi che opere. Certo le scelte sono sempre politiche. E la politica si sa, soprattutto in certe zone, vive anche di clientelismo. Se tu metti a capo del consorzio un politico, cosa ti aspetti tanto di diverso e di migliore?